

RIFLESSO

Magazine sulla Cultura delle Emergenze

Numero speciale



EMERGENCY

RIFLESSO

EMERGENCY

DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Timio

VICEDIRETTORE

Carlo Timio

DIREZIONE ARTISTICA

Alessio Proietti

EDITORE

Ass. Media Eventi

REGISTRAZIONE

Tribunale Perugia n. 35 del 9/12/2011

ISSN 261-044X

COORDINAMENTO GRAFICO

Francesca Fregapane

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Francesca Becchetti

Mario Milia

Blerta Riipa

Ana Savulescu

STAMPA

Tipografia Pontefelcino Perugia

CONTATTI

direzione@riflesso.info

editore@riflesso.info

artdirector@riflesso.info

info@riflesso.info

SITO WEB

www.riflesso.info

CONTRIBUTI

Enzo Fortunato

Oliviero Toscani

Paolo Belardi

Mariagiulia Bennicelli Pasqualis

Domenico De Vita

Emanuela D'Abbraccio

Fabio Fabiani

Aldo Iori

Cristiana Mapelli

Vincenzo Pennacchi

Alessio Proietti

Rosario Gianni Brandolino

Paola Raffa

Raffaele Federici

Enrico Cicalò

Matteo Clemente

Ottavio Anania

Luca Bonifacio

Simone Bori

Luisa Chimenz

Luca Martini

Valeria Menchetelli

Mattia Pellegrini

Pietro Carlo Pellegrini

Valentina Spataro

Gaia Vicentelli

Elisabetta Furin

Giovanna Ramaccini

CURATELA SCIENTIFICA

Paolo Belardi

Tutti i diritti di questa pubblicazione sono riservati



IN COPERTINA

Il tema delle emergenze territoriali è al centro della proposta grafica per la realizzazione della copertina.

La composizione nasce da un parallelo concettuale con la pratica giapponese del kintsugi, l'arte di recuperare un oggetto di ceramica rotto saldandone i frammenti con l'oro fuso, impreziosendone così le fratture.

Questa usanza nasce dalla consapevolezza che dai contorni imperfetti di una rottura, così come dai lembi di una ferita, possa nascere una nuova forma di armonia estetica e interiore.

Dal punto di vista grafico, lo squarcio sulla parete lesionata dal sisma è colmato dall'oro della coperta isoterma, simbolo dell'opera prestata dai soccorritori nelle emergenze territoriali ed umanitarie.

Valeria Fortunelli

Con la collaborazione di

Accademia di Belle Arti di Perugia



Università degli Studi di Perugia - Corso di laurea in Design

Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale



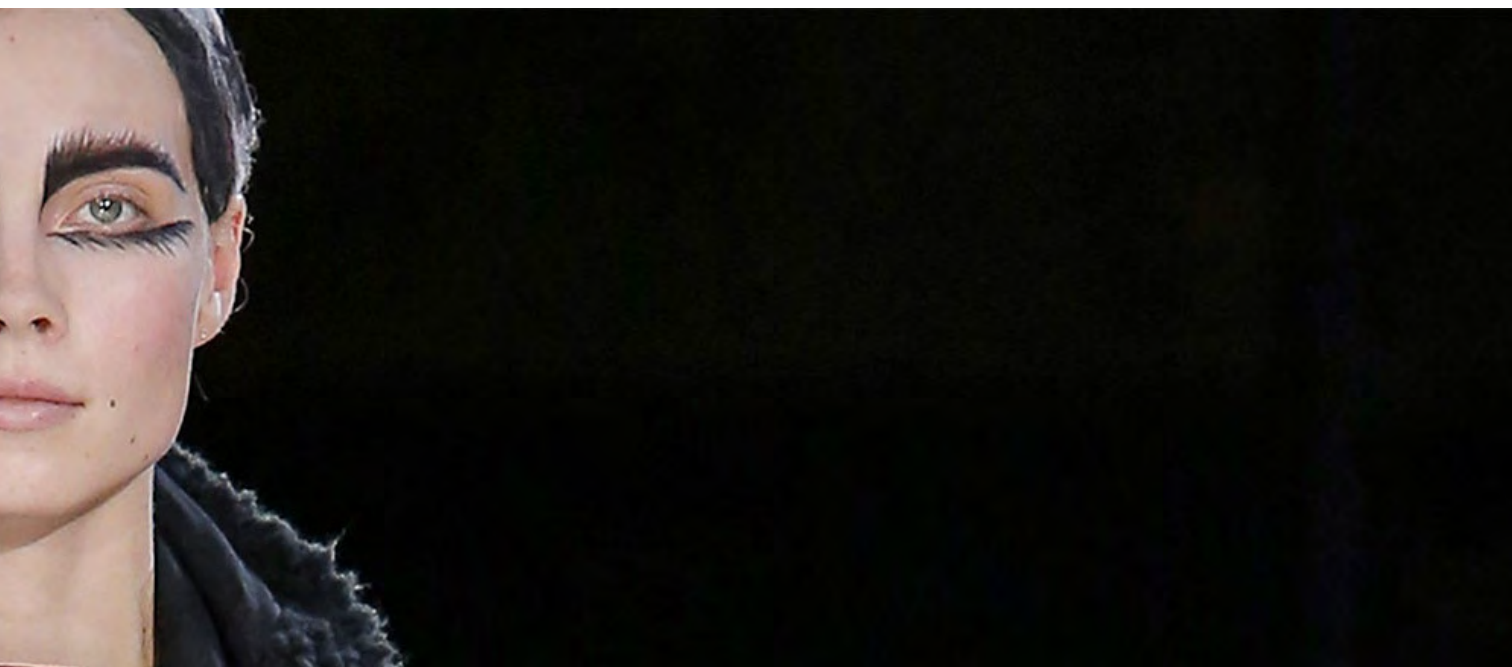


FASHION DESIGN PER L'EMERGENZA

Esperienze didattiche di progettazione sperimentale per la Moda

di Elisabetta Furin





Questa volta è la moda a spogliarsi della sua accezione più frivola, quando si riferisce – dal latino *modus*, maniera – alle tendenze mutevoli e passeggere dettate dal mercato. È piuttosto nel termine anglosassone “fashion” che si può ritrovare una vocazione più profonda, che attraverso la parola francese *façon* affonda a sua volta le radici nella lingua latina (*factio, factionis*) a indicare il significato di fazione, per svelare come attraverso la scelta di ciò che indossiamo sia possibile dichiarare una presa di posizione nei confronti del mondo che ci circonda.

La moda ha il potere di influenzare lo stile di vita delle persone e in questo modo concorre ai cambiamenti della società. Le situazioni di emergenza che negli ultimi decenni hanno colpito sempre più persone nel mondo, a partire dalle guerre fino ad arrivare a quelle legate a calamità naturali, sembrano problematiche lontane dalle passerelle, invece sempre più stilisti di moda si lasciano interrogare dalle esigenze della gente e a loro volta richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica. Tra i fashion designers che più hanno influenzato il linguaggio estetico a livello internazio

Scatto di una sfilata dello stilista
Yohji Yamamoto



nale si distingue il giapponese Yohji Yamamoto. Nato sotto il secondo conflitto mondiale a Tokyo, la devastazione materiale e culturale del suo paese ha segnato profondamente la sensibilità di questo giovane creativo. Dagli esordi fino ad oggi Yamamoto esprime uno stile unico nel suo genere, in cui predominano il colore nero e le forme ampie, che rievocano le antiche stampe giapponesi, abbinati a tagli asimmetrici, strappi e tessuti grezzi che ricordano gli abitanti di città decadenti, sopravvissuti di una civiltà post-atomica.

A volte anche l'arte utilizza la moda come strumento di riflessione sulle situazioni di emergenza, come nelle opere di Lucy e George Orta. Dagli anni novanta i due artisti introducono il concetto di "abito-rifugio" in cui il corpo indossa delle micro-architetture autosufficienti che lo proteggono dall'ambiente circostante. Attraverso i loro progetti di arte contemporanea lo studio parigino Orta ha come obiettivi da una parte quello di richiamare l'attenzione verso le questioni di emergenze umanitarie che coinvolgono il nostro pianeta e dall'altra quello di fornire degli scenari di sopravvivenza per un futuro apocalittico non poi così lontano.

Il fashion design quando si interroga sulle emergenze sa anche servirsi del mercato come veicolo di sostegno concreto, mosso da un'etica che si traduce in estetica. Negli ultimi anni, due start-up in particolare hanno saputo dare vita a delle collezioni di accessori moda che aiutano la situazione di migliaia di rifugiati sulle coste mediterranee. Il primo progetto *Makers Unite* parte dal recupero dei giubbotti di salvataggio per creare borse e custodie confezionate dagli stessi profughi, ospiti di strutture europee, in cui questi salvagenti diventano il simbolo concreto del loro viaggio verso una nuova vita. Il secondo progetto *Bag2work*, come il primo, parte dalla valorizzazione di uno scarto come i gommoni che una volta approdati sulle coste europee ingombrano le spiagge con un notevole problema di smaltimento. I due giovani designers ideatori di questa iniziativa hanno pensato di riutilizzare molti degli elementi di queste imbarcazioni per creare delle borse leggere, pieghevoli ed impermeabili con modalità di assemblaggio semplici, che non richiedono l'ausilio di grandi tecnologie e che possono essere eseguite dagli stessi rifugiati dei campi di accoglienza adiacenti alle spiagge, per poi essere venduti in tutto il mondo come prodotti portatori di un grande valore umanitario oltre che di innovazione estetica. A partire da esempi di questo tipo gli studenti del corso di design dell'Accademia di Belle Arti



La venere delle macerie, bozzetto per un abito da sposa degli studenti di design dell'Accademia di Belle Arti di Perugia: B. Aviles, A. Donzella, Y. Chen, H. Zhang

Il collettivo Makers Unite crea accessori dal recupero dei giubbotti di salvataggio



Bag2Work aiuta i rifugiati a creare borse dai gommoni abbandonati



"Pietro Vannucci" di Perugia, coordinati dai professori Elisabetta Furin e Francesco Paretti, sono stati coinvolti in un laboratorio di fashion design innovativo nel suo genere che riguarda la tematica delle emergenze. Ad un anno di distanza dagli eventi sismici che hanno colpito l'Italia e in modo particolare l'Umbria, i giovani creativi si sono interrogati sulle esigenze pratiche e funzionali, ma anche esistenziali e psicologiche, che si trovano ad affrontare i terremotati e i loro soccorritori. I futuri designers hanno dovuto virtualmente indossare gli abiti delle persone che vivono questa situazione di emergenza per creare abiti e accessori che riflettono sulle condizioni di precarietà e perdita di ogni riferimento materiale, a partire dal recupero di materiali insoliti, ma altamente performanti, che appartengono alle situazioni di soccorso o di messa in sicurezza degli edifici. Il risultato è una collezione di capi unisex multifunzionali, trasformabili e adattabili alle esigenze di una quotidianità stravolta, ma recuperata grazie a questi nuovi abiti. Le esperienze di questi designers ci dimostrano come anche la "maniera" (moda, *modus*) in cui vestiamo possa contribuire a dare uno stimolo di speranza e di rinascita dove queste sembrano essere più lontane.

Refuge Wear è un progetto degli artisti Lucy e George Orta



Laboratorio didattico “Riflesso Emergency”

Emergenza e comunicazione tra editoria e design

di Carlo Timio

L'idea di dare forma al progetto editoriale “Riflesso Emergency”, incentrato sulla cultura delle emergenze, nasce da una serie di riflessioni con esperti del settore, dalle quali è emersa la necessità di fornire risposte adeguate ed immediate al presentarsi improvviso di avvenimenti calamitosi, situazioni di pericolo e disastri sia a carattere naturale che artificiale. In questi contesti, il ruolo della comunicazione risulta strategico e i sistemi con cui si emettono messaggi, sia dispositivi che informativi, dovrebbero essere particolarmente qualificati e caratterizzati da alti livelli di innovazione. Ma è ancora più importante sapere costruire e diffondere, su larga scala, una cultura che rappresenti l'humus su cui fondare sistemi di comunicazione dell'emergenza efficaci, tempestivi e permanenti. L'esigenza quindi di creare un nuovo magazine che desse sostanza a forme diversificate di ricerca, di approfondimenti di elevato valore conoscitivo, scientifico e informativo, si concretizza grazie alla sinergia tra diversi voci, sensibilità e competenze. Un filo rosso lega professionisti, accademici e rappresentanti delle istituzioni e della comunità scientifica: è il termine contaminazione. Un concetto che esprime intrinsecamente una fusione di elementi capaci di miscelare pensieri, visioni, esperienze e professionalità. Questa riflessione è stata tradotta in contenuti redatti da esperti che hanno apportato il loro contributo affrontando tematiche legate alla cultura delle emergenze ad ampio spettro. Con questi presupposti, in parallelo, è stato attivato all'interno dell'Accademia di Belle Arti di Perugia (Corso di Design della prof.ssa Elisabetta Furin) un Laboratorio didattico “Riflesso Emergency”, che ha permesso di mettere in piedi questa inedita iniziativa editoriale. E così, a seguito di lezioni frontali sul tema del design della comunicazione, tenute da rappresentanti della redazione Riflesso, sono stati selezionati gli studenti che hanno ideato la grafica del magazine e realizzato l'impaginazione dei contenuti. La copertina invece è stata scelta tra una serie di elaborati proposti da studenti del Corso di Laurea in Design (Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'Università degli Studi di Perugia), di cui viene pubblicata qui di seguito una selezione.

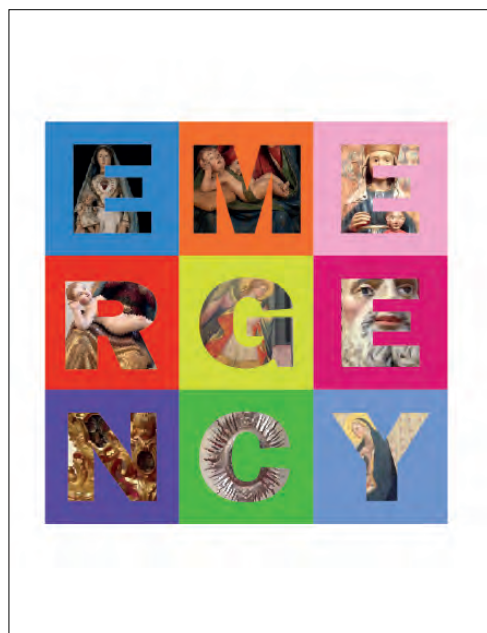


Noemi Stirpe

Tra le opere d'arte che nascono dalla volontà di esprimere il dolore per la mancanza di qualcosa di caro, ho preso come ispirazione il monumento dello scultore veneziano Antonio Corradini "Pudicizia velata" che si trova nella cappella Sansevero di Napoli, commissionato da Raimondo di Sangro. La statua, allegoria della Sapienza, è dedicata alla madre di Sangro, la quale morì quando il figlio non aveva compiuto ancora un anno. Il velo che aderisce con grande naturalezza al corpo, simboleggia e cela il dolore del figlio.

Lavinia Marinelli

La proposta di copertina del numero dedicato all'emergenza, della Rivista "RIFLESSO" è ispirata alle opere d'arte esposte nella mostra del Museo di Spoleto del 2017; opere provenienti dalla Valnerina, recuperate fra le macerie del terremoto. Il tema scelto è l'emergenza richiesta dall'attività di salvaguardia e restauro di cui necessita il patrimonio storico artistico. Un'emergenza culturale che rischia di vedere dissociati per decenni le comunità, i luoghi architettonici e le opere d'arte.



Giulia Nassuato

L'idea dell'elaborato è un messaggio di rinascita proposto con la tecnica giapponese del Kintsugi, che consiste nel riparare dei vasi rotti con dell'oro in modo da renderli ancora più belli di prima donando loro nuova vita. Per la copertina del numero speciale di RIFLESSO è stata applicata questa usanza alle crepe causate dal sisma. L'oro crea la scritta "Emergency" richiamando la forte emergenza di rinascere e donare nuova bellezza ai territori e alle popolazioni colpite dal terremoto.



Nadia Ubaldini

Gli intrecci delle linee e i colori dell'emergenza, sono gli elementi che costruiscono la copertina. La linea dei ponteggi e delle impalcature, che nel loro forte impatto, come nei luoghi della catastrofe, invadono il titolo della rivista. È da questo intreccio che emerge una linea più spessa e marcata, quella del lettering che compone la parola Emergency, a simboleggiare l'aiuto che si concretizza. I colori più evidenti, giallo e rosso, sono quelli del soccorso, degli aiuti, riempiono gli spazi con rigore ed equilibrio nella "frenesia" delle linee.

Federica Mileto

La mia proposta grafica, dedicata alle emergenze, in particolare quella sismica, vuole esprimere la forza dell'uomo nell'andare avanti nonostante le visibili cicatrici create dal terremoto sia nella terra che nel cuore della gente.



Sindi Mlloja

Ciò che esprime la grafica è un messaggio positivo, per cui un equilibrio si può sempre ristabilire. Un edificio crollato può essere riedificato, le ferite di un animo posso essere risanate, un mezzo piatto rotto, oggetto comune e intimo allo stesso tempo e fragile, può essere ricomposto con un mandala che indica la composizione ordinata, ripetitiva e simmetrica di frammenti geometrici e naturali. I collanti sono coraggio e positività.
